

## **NUOVA SFIDA AL COMUNISMO**

Ha provocato il pubblico con proposte culturali off-limits. Ha reinventato miti e biografie di intellettuali illustri, distruggendone altri e portando sugli altari inguaribili eretici. Ha fatto arrabbiare vescovi e magistrati; ha sbeffeggiato politici e potenti con graffiante ironia. Ha contribuito alla morte di “Cuore” di Michele Serra con la creazione del foglio satirico “La peste” Ha fatto recitare Giulio Andreotti nei panni di Bonifacio VIII e lo ha fatto assolvere dal pubblico, anni prima della sentenza di Palermo. E ancora ha scritto libri, pieces teatrali e ha collaborato ad importanti programmi di Rai Uno.

Oggi, Pino Pelloni, questo poliedrico personaggio, è tornato alla ribalta per il suo blitz al Salon du Livre di Parigi per protestare contro l’ignobile gazzarra orchestrata dagli scrittori girotondisti e per presentare “La Nouvelle Justine . Un foglio letterario che rappresenta la nuova sfida dell’enfant terrible di casa nostra. Uno di quei cinquantenni, che secondo Alberto Ronchey, non ne vogliono sapere di abbandonare la giovinezza.

Ragazzaccio malgrado una certa età?

“Le rispondo con una battuta di Achille Campanile: Una certa età è sempre una età incerta!”

Tutta la cultura è in mano alla Sinistra. “La Nouvelle Justine” è la risposta della Destra a questo predominio?

“ Dal dopoguerra a ieri, essere di Destra aveva due significati principali: opporsi alla Sinistra e difendere la dignità dello sconfitto, coltivando il fascino della nostalgia. Saltati i moderati, non più identificabili solo con i cattolici, e distrutta con procedimenti discutibili e non certamente democratici la Sinistra anticomunista craxiana, i nuovi equilibri del Centro Destra al governo, prospettano nuovi scenari. La polemica con la Sinistra pare superata.

La crisi piuttosto è nella Sinistra, basta guardare alla vicina Francia, che deve polemizzare per sopravvivere. La Destra ha l’opportunità storica di rappresentare la novità: l’opportunità di costruire il Destracentro, non limitandosi a fare da appendice inquieta al Centro moderato. E’ falso, e comunque riduttivo, sostenere che l’unica scelta possibile sia tra moderazione ed estremismo.

Noi, de “La Nouvelle Justine”, ci sentiamo estremisti della libertà, tradizionalisti innovativi, conservatori dinamici, reazionari reattivi che producono azioni d’avanguardia. Queste sono, per me, le premesse ideali e non ideologiche dell’essere di Destra. Una Destra che negli anni difficili ha conservato intatti valori e miti ora preziosi per la costruzione di un futuro coraggioso e sorridente. E questo ci porta alle nostre motivazione estetiche.”

Quali?

“Non siamo stati ragazzi in eskimo e neppure neofascisti in doppiopetto. Ci è piaciuto il global-logo di Warhol e il no-logo degli abiti su misura confezionati da sarti, non da stilisti. Ci siamo formati sull’attualità International- popolare di Hemingway come sulla sublime inattualità stilnovistica di Pound. Noi siamo stati curiosi, indipendenti, coraggiosi...e ora ci ritroviamo un patrimonio di giovinezza.”

Qual è la situazione della drammaturgia italiana?

“E’ praticamente dal dopoguerra che l’Italia non fa che lamentare la mancanza di una drammaturgia post pirandelliana, e gli autori producono più convegni che copioni. Poi uno di loro riceve il premio Nobel per la letteratura, che è come il Nobel per la pace ad Arafat. Rimangono, pochi ma buoni, i commediografi dopo Eduardo De Filippo. La scuola napoletana lamenta la scomparsa e coltiva la memoria di Annibale Ruccello, mentre nella fosca Torino Guido Ceronetti anima un suo teatrino kantoriano. A Milano opera Fabrizio Caleffi...poi non mi viene in mente nient’altro.”

Dunque il teatro sta male?

“Il teatro è una Casa delle Libertà per eccellenza. E’ auspicabile che il neoliberalismo si diffonda anche nella produzione teatrale, e che la deregulation renda il teatro contemporaneo concorrenziale rispetto al carrozzone assistito, ai pachidermici spettacoli logorroici, alle burocratiche produzioni per gli abbonati.”

E il cinema?

“Anche il cinema italiano, mezzo morto di finanziamenti ministeriali –la più insidiosa e perniciosa del censure zdanoviane-, mostra segni di risveglio dal suo coma creativo. Da Milano arriva qualche novità come l’ultimo film di D’Alatri e la prossima sorpresa dell’italo-olandese Kyara Van Ellinkhuizen.”

Milano è la capitale dell’editoria. C’è qualche significato?

“La Milano del Corriere di De Bortoli fronteggia con successo la Roma di Repubblica. Ma è “romano” il Foglio di Ferrara vetrina del giornalismo più innovativo d’Italia, come riconosce il Wall Street Journal.”

L. E per la poesia, si profila qualche novità?

“Milano ha la Merini, Roma Valentino Zeichen . E’ su questa coppia di poeti, ciascuno a modo suo diversi, che poggia il verseggiar contemporaneo. Per la prosa superati i “cannibali”, attendiamo i narratori post- Twin Towers e post- Grattacielo Pirelli. E’ un dovere critico –editoriale, scoprirli e favorirne la crescita . Se l’adriatico Tondelli è stato, a suo modo, il mentore di scrittori strapaesani nazional-popolari senza filtro, nel nome di Arbasino dobbiamo trovare Fratelli d’Italia light, formato esportazione, stracittadini.”

Programmi futuri?

“Il futuro immediato è “La Nouvelle Justine. Il prossimo numero sarà dedicato ai rapporti fra cinema e letteratura per i quali servirà uno speciale sull’attualità di Jonesco che aveva visto in anticipo la crisi della democrazia tradizionale. In cantiere c’è anche un convegno dedicato alla rivista Esprit e al personalismo di Emmanuele

Mounier e poi ancora gli incontri letterari di Fiuggi.”

“La Nouvelle Justine” sarà una voce veramente libera?

“Non voglio commettere l’errore di un certi “colleggi”. La Nouvelle Justine è un foglio di cultura letteraria, e la cultura è un patrimonio di tutti.”

ARTICOLO DI MALISA LONGO

PUBBLICATO SUL SECOLO D’ITALIA IL 27/04/ 2002